

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6

MOSÈ
IN EGITTO

AZIONE TRAGICO-SACRA

POSTA IN MUSICA

DAL CELEBRE SIGNOR MAESTRO

GIOACHINO ROSSINI

DA

RAPPRESENTARSI AL TEATRO RE

L'Autunno dell'anno 1822.



BERGAMO

DALLA STAMPERIA MAZZOLENI.

5

A T T O R I
PER LE OPERE SERIE

Prime Donne Signore

Erminia Fenzi Giuditta Salio

Primi Tenori Signori

Zenone Caccioletto Antonio Bonfiglio

Primi Bassi Signori

Luigi Maggiorotti Alberto Torri

Seconde Donne Signore

Rosa Formenti Paolina Ambrosoli

Secondo Tenore Signor

Luigi Secchi.

Con Coristi d'ambo i Sessi.

ATTORI
PER L'OPERA BUFFA

Prime Donne Signore

Giuditta Salio Erminia Fenzi

Primi Tenori Signori

Antonio Bonfiglio Zenone Caccioletto

Primo Buffo Comico Signor

Giuseppe Ambrogetti

Primi Buffi Cantanti Signori

Alberto Torri Luigi Maggiorotti

Secondo Tenore Signor

Luigi Zucchi.

Con Coristi

SUPPLEMENTI

Alle Prime Donne Signora Ambrosoli.
Ai Bassi Signor N. N.

Maestro al Cembalo

Sig. Paolo Brambilla.

Primo Violino e Capo d'Orchestra

Sig. Giuseppe Ronzoni.

Altro primo Violino in sostituzione del Sig. Ronzoni

Sig. Giuseppe Jona.

Primo Violino de' secondi e primo dei Balli

Sig. Luigi Grossoni.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giacomo Gallinotti.

Primo Clarinetto

Sig. Benedetto Carulli.

Primo Flauto

Sig. Giuseppe De-Paoli Veronese.

Primo Oboe

Sig. Giovanni Daelli.

Primo Corno da Caccia

Sig. Giuseppe Santirana

Prima Tromba

Sig. Michele Mayer.

Primo Fagotto

Sig. Giuseppe Pessina.

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. Francesco Hurth.

Professore d'Arpa

Sig. Gio. Battista Rossi.

Maestro e Direttore dei Cori

Sig. Maestro Burcardi.

Editore e Proprietario della Musica

Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinista

Sig. Giuseppe Spinelli.

Capo Illuminatore

Sig. Lorenzo Origoni.

*Capo Sarto da Uomo e da Donna, Attrezzista
e Berettonaro*

Sig. Giuseppe Foresti.

Parucchiere

Sig. Gaetano Bassan.

PERSONAGGI BALLERINI

Inventore e Compositore del primo Ballo

Sig. Antonio Monticini.

Primi Ballerini

Signori

Giuseppa Valenza Giuseppe Griffanti

Maria Monticini.

Groteschi a perfetta vicenda

Signori

Angiola Fontana Antonio Bedello

Marietta Perelli - Antonio Broggi - Carlo Vienna

Secondi Ballerini

Signori

Paolina Cattaneo - Amalia Cappelli - Antonio Borese

Con numero quattro altre Ballerine Corifei.

PERSONAGGI ATTORI

FARAONE, re d'Egitto	<i>Sig. Luigi Maggiorotti.</i>
AMALTEA	<i>Signora Giuditta Salio.</i>
OSIRIDE	<i>Sig. Zenone Caccioletto</i>
ELCIA, Ebreica sua segreta consorte	<i>Signora Erminia Fenzi.</i>
MAMBRE	<i>Sig. Luigi Secchi.</i>
MOSE	<i>Sig. Alberto Torri.</i>
ARONNE	<i>Sig. Antonio Bonfiglio.</i>
AMENOFI, sorella d'Aronne	<i>Signora Rosa Formen</i>

CORI

Grandi della Corte di Faraone
Damigelle del seguito d'Amaltea
Popolo Ebreo d'ambo i sessi.

Guardie }
Soldati } di Faraone.

L'azione ha luogo in Egitto.

Le Scene sono tutte nuove disegnate e dipinte
dal Sig. Alessandro Sanquirico.

ARGOMENTO

Volendo Iddio, che il suo diletto popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè, che all'Egizio Re Faraone noto facesse questo suo divino volere. Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi di ciò tosto pentito, gl'inseguì, riducendoli alle sponde del Mar rosso le di cui acque per divino prodigio furono divise, aprendosi così uno scampo agl'inseguiti Ebrei: e mentre Faraone col suo esercito credeva di raggiungerli pel sentiero medesimo, le acque si riunirono, e gli Egiziani tutti vi perirono

sommersi. Questo fatto, ricavato dal Capitolo primo al 15. del libro dell'Esodo, ha somministrato l'argomento alla presente Tragedia, che, senza offendere le tracce della sacra Storia, e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del signor Ringhieri, si è creduto di renderlo più interessante coll'episodio degli amori di una donzella Ebraea col figlio primogenito di Faraone, perchè costui potesse con maggior fervore impegnarsi presso il padre a trattenerlo schiavo in Egitto il popolo d'Israele.

A T T O P R I M O .

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali. È bujo dappertutto.

Faraone, Amaltea, ed Osiride sono assisi, e circondati dai Grandi, e Damigelle. Tutti in varie attitudini di dolore.

Coro. Ah! chi ne aita? oh ciel!

Si tenebroso vel

Quando si squarcerà?

Osi. Mi opprime un freddo gel!

L'alma mancando va!

Far. Am. A pena sì crudel

Reggere il cor non sa!

Tutti del coro esclamando.

Oh Nume d'Israel!

Deh cada il tuo rigor

Sul capo al seduttor,

Che alla promessa fe

Rese spergiuo un Re:

Far. (Rimprovero tremendo

Non lacerarmi il petto!

Ah! troppo il mio comprendo

Reo, pertinace error!)

Osi. (Qual di contrarj affetti

Sento fatal conflitto!)

Amal. Oh desolato Egitto!

Oh giorni di terror!

Grandi e Damigelle.

Stanno a tuoi piè, Signore,

Prostrandosi a Faraone.

I figli tuoi dolenti!
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.

dopo qualche pausa Faraone dice,

Far. Venga Mosè.

Osi. (Qual cenno!)

Amal. Fia ver!

Coro. Mosè si affretti.

Amal. Alfin ti sei deciso?

Far. I torti miei ravviso.

Osi. (Ti perdo Elcia)

Amal. (Qual gioja!)

Cor. Amal. Ah già di speme un lampo
Sul cor mi balenò!

Osi. (Per me non v'è più scampo!

Misero! e che farò?)

Tutti ad eccezione di Osiride.

O Nume d'Israel,

Se brami in libertà

Il popol tuo fedel,

Di lui, di noi pietà.

Far. Mano ultrice di un Dio! tardi conosco
L'immenso tuo poter, che troppo... ahi folle!
A danni dell'Egitto io provocai.

I tuoi diletti Ebrei
Chiami al deserto, onde si compia il grande
Sacrificio, che brami? io lo prometto,
Più non mi oppongo, e'l tuo voler rispetto.

Osi. (Si schiarino i miei rai,
Padre, s'io sappia oppormi allor vedrai)

Amal. Ma perchè tanto indugia
Del popolo di Giuda il condottiero?

Far. Al suo desio severo
Più non è Faraon: venga, ed arresti
Il flagello divino.

SCENA II.

Mosè, Aronne, e detti.

Mosè Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.

A che mi chiami? ad ascoltar novelli
Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua possa
Tante prove ti diè?

Far. Purchè sereno
Splenda l'Egizio ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.

Aron. Oh quante volte, oh quante
Promettesti così, ma poi...

Far. Ti accheta.

Malvagio consiglier, false ragioni
Mi han sedotto finor; ma questa volta
Han le tenebre orrende
Idee di alto terror nell'alme impresse,
E fido attenderò le mie promesse.

Mosè Ebben quel Dio, che volontier perdona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fe. Tu all'apparir di nuova
Luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara,
L'alto suo Nome a venerare impara.

Amal. Oh piacer!

Osi. (Oh tormento!)

Coro Oh noi felici!

Osi. (Ah che morir mi sento!)

Mosè Eterno, immenso, incomprendibil Dio!

Ah Tu, che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e'l popol tuo
Colmi di benefizj! ah Tu, che in giusta
Lance delle opre nostre osservi il peso!
Ah Tu, che sei il santo, il giusto, il forte,
Che l'oppressor del popol tuo punisci.

Glorifica il tuo Nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell' Egitto a nuova meraviglia
Il lume, che spari, rendi alle ciglia.

*Scuote la verga, ed alle tenebre succede
all' istante il più luminoso giorno. Tutti
pieni di gioja gridano.*

Tutti Ah!

Far. Qual portento è questo!

Amal. Cor. Oh luce desiata!

Osi. (Prodigio a me funesto!)

Aron. Mosè Celeste man placata!

Chi è mai che non comprende

A prove sì stupende

La somma tua bontà!

Amaltea, Faraone, Osiride.

(Stupor mi agghiaccia il core!

Muto il mio labbro rende!

Chi ad opre sì stupende

Resistere potrà?

Aron. Egizj!

Mosè Faraone!

Aron. Di questa luce un raggio

Vi schiari ancor la mente.

Mosè E il Nume onnipotente

Quai figli vi amerà.

Far. Non più: pria del meriggio

Con quanti v'ha de' tuoi

Là nel deserto puoi

Muover sicuro il piè.

Osi. Ma pria rifletti

Amal. Ancora

Vuoi contrastarlo?

Mosè Ingrato?

Osi. Ma la ragion di stato...

Aron. Ceda al voler del cielo...

Amal. È intempestivo il zelo...

Far. Luogo a pensar non vi è.

Osi. (O crude smanie!

Es come... ah! misero!

La sposa amabile

Perder dovrò?

Gli altri col Coro.

Voci di giubilo

D'intorno, eccheggino?

Di pace l'Irde

Per noi spuntò!

Escono tutti, il solo Osiride resta

immerso ne' suoi tristi pensieri

SCENA III.

Osiride, poi Mambre.

Osi. E avete avverse stelle

„ Più fulmini per me? „ colei che adoro,

„ Che de' pensieri miei forma il primiero

„ Mi lascerà per sempre? ah non fia vero!

„ Di Osiride il potere

„ Estinto ancor non è... Mambre, ah non sai!

Mam. Tutto mi è noto: „ il ciurmator di Giuda,

„ Di nuov'inganni autor, trionfa, e gode

„ Del mio rossor, delle tue pene estreme.

„ Da' miei consigli allontanato il Rege,

„ Del mago Ebreo cede a prestigj.

Osi.

Ah corri...
 L'ingegno adopra... ,, il mio dolor ti muova:
 ,, Io ben conosco a prova
 ,, Quanto puoi, quanto sai; va... dappertutto
 ,, Spargi il velen della discordia: vegga
 Dalla partenza Ebreo
 Le sue perdite Egitto: infra se l'oro
 Basta del volgo a guadagnare i cori
 Disponi a larga man de' miei tesori.

Mam. Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri
 Al mio saper Mosè. ,, Smentiti un giorno
 ,, Fur da me i suoi prodigj: anch'io la verga
 ,, Ho trasformata in angue,
 ,, E fu da me l'onda cangiata in sangue.
 ,, Or se alle frodi, sue fortuna arrise,
 ,, Prence vedrai, che al fertile mio ingegno
 ,, Fia di lieve momento
 ,, Muover la plebe, e farti appien contento:

(esce)

Osi. Ah! tutto non perdei
 Se mi resta un amico.

SCENA IV.

Elcia e Osiride.

Osi. Oh ciel! che miro

Quasi fuor di sè stessa
 Ecco l'amata Elcia che langue e geme.

Elc. Ah! mio Prence adorato

Osi. Amata speme!

Elc. Colsi questo momento
 Per involarmi a stento
 Dal vigile Mosè, sol per vederti,
 E per l'ultima volta!

Osi. Oh immensa pena?

Elc. Già d'Israello i figli
 Rapidi al par del lampo
 Si affrettan a partir.

Osi. Barbara! e puoi
 Dinanzi agli occhi tuoi
 Pria vedermi spirar?

Elc. Qual nuova è questa
 Specie di tormentare un'alma oppressa?
 Ah! rimanti...

Osi. Ti arresta!

Elc. Oh Dio! mel vieta
 Un barbaro dover... caro, che affanno!
 Prendi l'estremo addio...
 Quale istante fatal!

Osi. Ferma, ben mio!

Ah se puoi così lasciarmi,
 Se già tace in te l'affetto,
 Di tua man pria m'apri il petto,
 E ne squarcia a brani il cor!

Elc. Ma perchè così straziarmi!
 Perchè farmi più infelice?
 Questo pianto a te non dice
 Quanto è fiero il mio dolor?

a 2 Non è ver che stringa il cielo
 Di due cuori le catene,
 Se a quest'alma affanni, e pene
 Costò sempre il nostro amor!
 Squillano le trombe di lontano.

Elc. Ah! quel suon già d'Israele
 Or raccoglie i fidi... addio...

Osi. Chi sarà quell'uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?
Trattenendola con impeto.

Elc. Deh! mi lascia...

Osi. Invan lo spero...

Elc. Ah paventa!...

Osi. Orrendi e neri
Cadon tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni, e l'ire...
Elc. Ma funesto un tanto ardire...
Osi. L'alma mia non sa tremar.
a 2 Dov'è mai quel core amante
Che in sì fiero, e rio momento
Non compiangia il mio tormento
Questo barbaro penar?
*Elcia si allontana quasi a forza da
Osiride, che entra disperato per la
porta opposta.*

SCENA V.

*Amaltea, e Mambre, indi Faraone, ed Osiride
con real seguito.*

Amal. Ah! dov'è Faraon? Mambre, ti affretta...

Mam. Che fu!

Amal. Cinta è la Reggia
Da folto stuol di Egizj, e baldanzoso
Pretende ognun, che l'ordine già dato
Di congedo agli Ebrei sia rievocato.

Mam. Lo sappia il Re... (già siamo in porto!)

Amal. Impune
Non resti un tanto ardir; cada la scure
Sul capo al sedizioso
Che del Dio di Mosè novello sdegno
Osa di provocar sul nostro regno.

Mam. „ Ecco il Sovrano, e 'l Prence è seco.

Amal. „ (Ah! troppo
„ Di Osiride pavento!
„ A suo talento il cor paterno ei muove.
„ E Faraon per suo destin fatale
„ Debole è al bene, e pertinace al male.)

Mam. „ (La vittoria è per noi!)

Amal. „ Mio Re! non sai...

Far. „ Tutto mi è noto.

Amal. Ah, di esemplar rigore
Ti arma o Signor! „, fia doma
„ La popolar baldanza,
„ E ammiri Egitto ormai la tua costanza.

Far. „ Sposa ti accheta....

Osi. Alle muliebri cure,
Donna rivolgi il tuo pensier.

Far. La benda,
Che un fattucchier maligno
Pose al credulo ciglio,
Grazie agli Dei! seppe squarciarmi il figlio.

Amal. „ Che sento! oh me infelice!
„ Oh sventurato Egitto!

Osi. „ Ah! tal saria
„ Se partisser gli Ebrei....

Amal. „ Tu vedi notte
„ Ove non è che giorno.

Osi. „ È chiaro giorno
„ Quel che vegg'io: l'arte del mago Ebreo
„ Notte tel fa sembrar: sotto il pretesto
„ Di offrir le ostie al suo Nume entro il deserto
„ Chi non vede una trama? Ognun sa pure,
„ Che quaranta e più lustri or son compiuti,
„ Da che scese Giacobbe a questo regno,
„ E ognun pur sa, che fin d'allor gli Ebrei
„ Adoraro il lor Nume entro l'Egitto;
„ Come dunque si vuol, ch'ei l'ostie or chieda

„ Sull'arse solitudini infeconde
 „ Dell'Arabia Petrea? già i Madianiti
 „ Sono sull'armi, e della tela ordita
 „ Chi sa che a ricompor le prime fila
 „ Mosè fra lor non vada, onde scagliarsi
 „ Con essi unito a devastarci il regno?
 „ Tanta stupidità mi muove a sdegno!

Amal. Ma il flagello divin?

Far. Son tutt'inganni.

Amal. E qual prova maggior....

Far. Non più: va Mambre,
 Prence, lo stesso il piede affretta, e sappia
 Da voi Mosè, che rivocato è il cenno,
 E se da Egitto un sol partire ardisca,
 Acerba morte il punirà.

Osi. (Qual gioja!)

Amal. Deh rifletti, o mio Re! cangia consiglio!

Far. Taci, Regina: ho risoluto, e basta.

Ah! tremi il mio nemico,

Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.

A rispettarmi apprenda

Chi ad obbedir sol nacque

Nè seco più discenda

A patti vili un Re.

Io deggio al ben del regno

Ogni mia cura, o Sposa:

È quell'affanno indegno

Del tuo bel cor, di te.

Oh quanto grato

Al tuo consiglio,

Saggio mio figlio,

È il genitor!

Se ognora a lato,

Caro mi sei,

Nemico aguato

Non temo allor.

Ti calma, e taci, *ad Amaltea.*

Miei cenni adempj, *ad Osiride.*

E se quegli empj

Resisteranno,

Destar sapranno

Più il mio furor! *parte.*

Amal. Ove mi ascondo? ah di atro nembo il cielo

Già parmi, che si copra! *parte.*

Osi. Mambre, si vada, e si coroni l'opra. *partono.*

SCENA VI.

Vasta pianura. A vista le mura di Tani.

Veggonsi gli Ebrei, le loro spose, madri, figli,
 tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed Ame-
 nosi sono in mezzo ad essi cantando le seguenti
 lodi al Signore.

Uom. All'etra al ciel
 Lieto Israel
 Di gioja innalzi i cantici!

Aron. Offra al suo Dio benefico
 In olocausto il cor
 Di puro, ardente amor
 Devoto omaggio!

Don. Confìn non ha
 La sua bontà
 Panì l'infido Egizio.

Ame. Ed al diletto popolo
 Col suo divin poter
 I lacci fe cader
 Di rio servaggio.

Aron. Di Abram, d'Isacco,
 Dio di Noè!

Tutti. Sian lodi a te!

Ame. Fattor del tutto!

Signor de' re!

Tutti Sian lodi a te!

Aron. ed Per te risuonino

Uom. I sacri timpani!

Ame. e Te i canti armonici!

Don. Per sempre esaltino!

Tutti. E fin la postera

Gente remota

Ammiri, e veneri

Stupida, immota,

Ne' gran prodigi

Di questa età

La tua giustizia,

La tua pietà!

An. ed Uo. Dio di Noè!

Am. e Don. Sian lodi a te!

Signor de' re.

Tutti Sian lodi a te!

SCENA VII.

Elcia e detti, indi Mosè, Osiride, e Mambre

con seguito.

Elc. Tutto mi ride intorno!

Io sola.... oh rio penar!

In così lieto giorno

Mi struggo in lacrimar!

Gran Dio! se al tuo cospetto

Fallace è un tanto ardor,

Tu del tuo santo affetto

Infiamma questo cor!

Ame. Elcia compagna amata!

Elc. Lasciami al mio dolor!

Ame. Dolor! ma un tale istante

Elc. Crudele a un cuore amante!

Ame. Se il Nume lo condanna,

Vinci un fatale amor.

Elc. (Questa virtù tiranna

In me non sento ancor!)

Mosè Che narri? *ad Osiride.*

Osi. Il ver.

Mosè M'inganni,

Nè a detti tuoi do fede.

Mam. Ma un tanto ardire eccede!

Osi. Favella il padre in me

Il cenno è rivocato,

Che i ceppi tuoi sciogliea

E la partenza Ebreà

Per or sospende il Re.

Aron. Ah qual perfidia!

Coro di Eb. Oimè!

Mosè Superbi! Iddio lo vuole?

Iddio lo esigerà.

Osi. Palesi son tue sole....

Am. Aron. Oh errore!

Coro. Oh cecità!

Elc. Prence! ah! che fai!

Osi. Ti acchetà....

Elc. Ah! tu non sai....

Mosè Fra poco

La grandine, ed il foco

Egitto struggerà.

Mam. Minacci!

Osi. Audace! amici,

Cada costui....

Elc. Che dici!

Ti arresta....

Coro di Il nostro sangue

Ebrei Prima si verserà.

Osi. Ma. Ferite.... distruggete i loro seguaci.

Am. Aron. Mosè voi difendete.... *agli Ebrei.*

Coro No non fia ver....

Elc. Che osate!

SCENA ULTIMA.

Faraone, Amaltea, Guardie, e detti.

Far. Fermate.... audaci! olà!

Amal. Elc. Far. Osi. Mam.

All' idea di tanto eccesso....

Amal. Am. Elc.

Geme?

Far. Osi. Mam.

Avvanpa!

Le Donne a 3,

Il cor dolente?

Far. Osi. Mambre.

Il cor fremente!

E da un vortice di affetti

Combattuto in seno, e oppresso

Delle stelle ognor rubelle

Sente il barbaro rigor.

Mosè Aron. Tu alla idea di tanto eccesso

Fremi, o Nume onnipossente!

Già da un vortice di affanni

Chi ti oltraggia io veggo oppresso;

Provi l'empio un tristo scempio

Che punisce il grave error.

Osi. Padre....

Mosè Signor....

Osi. Costui

Fu ardito a segno....

Mosè Io mai

Credei, che i cenni tui

Osassi rivocar

Far. Vile, lo dissi e il voglio....

Mosè Ah! dunque è ver?

Far. L'orgoglio

Deponi, o alle ritorte....

Ama. Cessa, o mio Re.

Osi. Di morte

Degno è il fellon....

Elc. (Ti calma!...)

Far. Se nuovo ardire ostenta

Io lo farò svenar.

Mosè Tu del mio Dio paventa

Arresta i fulmin suoi,

E il fallo tuo, che il puoi

Ti affretta ad emendar.

Far. Schiavo!... ti abbassa, e taci

Frena quei dotti audaci,

E al tuo Signore apprendi

Da schiavo a favellar.

Mosè No, viva il Dio di Giuda,

Che i figli suoi difende!

Scuote la verga, scoppia un tuono, e cade

impetuosa la grandine, e la pioggia di fuoco.

Mira se chi l'offende

Sa pronto fulminar!

Far. Cielo qual turbine!

Ama. Che! piove il fuoco!

Osi. Ah cade il turbine!

Mam. Ah! mugge il tuono!

Elc. Ah! dove sono!

a 5. Ovunque incalzami

Atro terror.

Mosè, Aronne, e Coro.

Dio così estermi

I suoi nemici....

È questo un segno

Del suo rigor.

Elc. Rimorsi barbari

Deh mi lasciate!

Troppo una misera

Voi tormentate!

Troppo mi lacera

Fiero dolor!

Gli altri. Ah quale smania!

Quale spavento!

Da quante furie

Straziar mi sento!

Da quanti palpiti

È oppresso il cor!

Tutto è confusione: si cala il sipario.

Fine dell'atto primo.

ISABELLA

OSSIA,

LA CASA DI PENSIONE D'ARAGONA

BALLO DI MEZZO CARATTERE

IN TRE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA ANTONIO MONTICINI

A L

TEATRO RE

L'Autunno dell'anno 1822.

3

PERSONAGGI

ATTORI

Signori

D. PEDRO, ricco Signore, padre di *Antonio Broggi.*

ISABELLA, Amante di *Giuseppa Valenza.*

TEODORO, Capitano *Marietta Monticini.*

D. ALFONSO, Feudatario *Giuseppe Griffanti.*

RODRIGO, Re d'Aragona *Carlo Vienna.*

DELINA, Cameriera di D. Pedro *Paolina Cattaneo.*

EMAMUELLE de Vega, poeta *Antonio Bedello.*

D. ELEONORA, direttrice d'una
casa di pensione di Fanciulle *Marietta Perelli.*

RICCARDO, Servit. di D. Eleonora *Antonio Boresi.*

FANCIULLE IN PENSIONE

{ *Cattaneo.*
Angiola Fontana.
Cappelli.

CACCIATORI Reali.

GUARDIE.

CONTADINI d'ambo i sessi.

La Scena ha luogo in un Villaggio situato in poca distanza d'Aragona.

Le Scene sono disegnate e dipinte dal Sig. Alessandro Sanquirico.

CENNI

*Intorno al soggetto sul quale aggirasi
la presente mimica azione.*

Isabella, unica figliuola di D. Pedro, promessa in isposa a D. Alfonso, feudatario del villaggio, amava, ed era segretamente corrisposta da Teodoro il quale, per distorla da siffatto nodo, le palesò il disperato disegno di trafiggersi di propria mano, ov'ella non avesse assentito di prontamente con esso lui fuggire. Atterrita la timida, ma innamorata giovinetta, dopo lieve resistenza, finalmente si arrese alle istanze di lui. Già la notte col fosco suo velo sembrava dell'amante coppia favorire il periglioso non men che ardito divisamento, ma gli strani accidenti, nati dall'incontro di Teodoro con Emanuelle de Vega, poeta girovago, e di quest'ultimo con Delina, fecero sì che D. Pedro, scoperta l'ordita trama, ne troncò tosto le fila, sorprese i fuggitivi, e la traviata figlia in una casa di pensione rinchiuse.

Teodoro e il poeta, sottrattisi alla vendetta dell'irritato D. Pedro, si recarono in un bosco vicino al ritiro d'Isabella, ove trovato Ricardo, uomo scimunito, servitore di D. Eleonora, e da questa spedito in traccia d'un medico, approfittaron eglino della semplicità di lui, e sotto mentite spoglie, vale a dire, Teodoro, da fanciulla, ed Emanuelle, da medico, giunsero ad introdursi presso la detenuta fanciulla.

Rodrigo, Re d'Aragona, poco prima sorpreso da orribile tempesta, e nel bosco medesimo ricovratosi, dal cavo tronco d'antichissima quercia, tutto intese l'insensato lor piano. Scosso all'improvviso suono de' corni di caccia, uscì Rodrigo dal suo nascondiglio, e presto si vide circondato da suoi scudieri che sull'orme di lui ansiosamente correvano. Appena date le opportune disposizioni onde i colpevoli più non isfuggissero, e fatti poscia a sè chiamare D. Pedro e D. Alfonso, con essi tosto si trasferì nella casa di pensione d'Isabella, ove giunse nell'istante medesimo in cui D. Eleonora stava graziosamente accarezzando Teodoro, da lei riguardato come pupilla d'Emanuelle cui rispettosamente, siccome a valente medico, dessa raccomandavasi.

Al comparire della comitiva, impallidirono i finti personaggi, ed avendo Rodrigo smascherato l'inganno, sarebbero ambidue i delinquenti caduti sotto i colpi di D. Pedro se il Re, dandosi a conoscere, non lo avesse trattenuto. A tanta sorpresa succedettero le lacrime d'Isabella, il rossore e il pentimento di Teodoro, ed il terrore del poeta, così che il cuor di Rodrigo, da tal quadro commosso ed intenerito, ottenne per loro il perdono dell'offeso D. Pedro il quale, dietro la rinuncia di D. Alfonso, concedette a Teodoro la mano d'Isabella che, fra il giubilo comune, vide finalmente coronati i voti dell'ardente suo amore.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

Faraone, ed Aronne, indi Osiride.

Far. Ecco in tua mano, Aronne,
Il decreto real: fatale al Regno.
Fia la vostra dimora; anzi di morte
È reo chi d'Israel a Tani intorno
Si aggira ancor, quando risorge il giorno.

Aron. Dell'ultimo flagello i tristi effetti
Rammenta ognora, e di Mosè alle preci
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l'insidia, e l'arte
Del cortigian, che a malignarti il core
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume
Sempre non troverai.

Far. Debole tanto

Faraon non sarà.

Aron. Lo voglia il cielo!

Sia diradato alfin l'orrido nembo
E ognun respiri a bella pace in grembo. *parte.*

Far. Sì; copra eterno obbligo

Le passate sciagure, e lieto ognora
Splenda l'Egizio ciel: ah! vieni, o figlio
Esulta per quell'alma!

O quai delizie a te destina il fato?

Osi. (Se mi leggesi il cor!)

Far. Tornò d'Armenia

Itaco Ambasciador.

Osi.

(Che ascolto!)

Far. Accoglie
La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze
La real Principessa

Osi. (Io moro !)

Far. Appena
De' vili Ebrei sgombrato fia l'Egitto
Si accendano le tede
E si augurate, e amabili catene.
Succedano una volta a tante pene.

Osi. (Che mai farò? la fiamma mia, che al padre
Svelar volea, per ottener chi Elcia
Meco restasse, e come
A lui paleserò?)

Far. Perchè dolente
Prence ti veggio il volto!
Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?

Osi. Parlar, spiegar non posso
Quel, che nel petto io sento!
Ah no... del mio tormento
Darsi non può maggior!

Far. È il ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso, e fiero:
Ti calmerà, lo spero,
Dolce, e soave amor.

Osi. No... sempre sventurato...

Far. Perchè qual tristo fato?

Osi. Padre! ah non sai...

Far. Favella...

Osi. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor.

Far. È a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.

Osi. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato;
E il più fatal periglio
Vo' intrepido sfidar.)

Far. (Palpito a quell'aspetto
Gemo nel suo dolore!
Ah! qual sarà l'oggetto
Del grave suo penar.)
Se ne vanno da parti opposte.

SCENA II.

Amaltea con seguito, e Mosè:
indi Aronne.

Mosè Gentil Regina o quanto
Mi è noto il tuo bel cor! tu mia difesa
Tu scudo al popol mio presso il consorte
Fosti mai sempre, e se a' consigli tuoi
Ceduto avesse il Re, straziato, e afflitto
Da tanti affanni or non sarebbe Egitto.

Amal. Sperar possiamo almen, che questa volta
Dal celeste rigor reso più saggio
Non si cangi il mio Sposo

Mosè Ah! temo ancora!
Più dell'aura incostante, e di una fronda
Esposta al vento è più leggier...

Amal. La tua
Sollecita partenza, i mezzi, e l'armi
Tolga a nemici tuoi
Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,
Che inutile trascorra è periglioso
A tuoi desiri, ed al comun riposo.

La pace mia smarrita
Ah! respirar vorrei.

Spero che i voti miei
Il ciel seconderà.

Coro Ti calma, ti consola,
Il ciel si placherà.

Amal. Oh Dio! spiegar vorrei
I palpiti del core!
Ah il mio crudel timore
Più grande ognor si fa!
Chi sa se a me ritorni
Bella felicità!

Coro Ah spera: ti consola:
Il ciel si placherà. *Parte col Coro.*

Aron. Nuove sciagure, o mio german!

Mosè Che rechi?

Aron. Lo sconsigliato Osiride
Vidi da lungi, che traendo Elcia
Quasi per forza, a solitario calle
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
Onde sottrarla alla partenza.

Mosè Oh folle
Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?

Aron. Che degli amanti rei le orme seguisse
Imposi ad Ismael: saprò fra poco
Il loro asilo.

Mosè Ad Amaltea veloce
Tu vanne Aronne, e tutto
A lei palesa: ella con te sorprenda
La coppia contumace. A radunare
Io corro i miei. S' Elcia non vien, se ancora
V'ha chi audace resiste al nostro Dio,
I giorni suoi ne pagheranno il fio.

*Aronne entra nelle stanze di Amaltea, e
Mosè esce dalla parte opposta.*

SCENA III.

Oscuro sotterraneo, a cui si scende per
tortuosa scala.

*Osiride dall'alto con fiaccola, conducendo a stento
la timida Elcia.*

Elc. Dove mi guidi? il mio timor dilegua....

Osi. Segui chi t'ama, e temi?

Elc. E in così mesta

Tenebrosa caverna, ove giammai
Luce penetra, e l' di cui tristo aspetto
Mi agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde?

Osi. A' Numi, ed a' mortali

Ti vo' celar. Se di maschil coraggio
Amor non ti arma il sen, mi perdi Elcia,
Io ti lascio per sempre.

Elc. Ah! servir deggio

Al dover, che m'impone il Dio, che adoro;

Osi. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro.

Di Armenia la Regina a me in isposa
Il padre destinò.

Elc. Stelle!

Osi. S'è vero,

Che mi ami, o cara, a respirar si corra
Sotto più amico ciel... fin che la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterai...

Elc. Prence! ah che dici!

Osi. Mio ben! giorni felici

Vivrem fra le capanne: a' boschi in seno
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Elc. Quale assalto! qual cimento!
Chi dà lena all'alma oppressa?

Osi. Deh risolvimi a che perplessa?
Fausto amor ci assisterà.

Elc. Principessa avventurata!
Tu godrai sì caro oggetto?
E di Elcia sventurata
Giusto ciel! che mai sarà?

Osi. Se il tuo spirito è irresoluto,
Se fra dubbj ondeggi ancora,
Ah! per noi tutto è perduto,
Rio destin ci opprimerà.

Elc. Rendi a me poter divino
Quel valor, che più non sento,
Se a cadere è già vicino
Troppo debole il mio cor!

Osi. Tu d'amor poter divino
Più coraggio infondi in lei,
E al periglio già vicino
Fa, che ceda ormai quel cor.

*Si ode qualche rumore dall'alto. Veg-
gonsi Amaltea, ed Aronne seguiti
dalle guardie Egizie.*

Elc. Ah mira?

Osi. Oh ciel!

Elc. Siamo sorpresi!

Osi. È il padre,
O l'audace Mosè, che a noi sen viene....

Fa cor... teco son io...

Elc. Chi mi sostiene
Giunti al basso si sorprendono a vicenda
nel riconoscersi.

Amal. Osiride!

Osi. Amaltea!

Aron. Elcia!

Elc. (Ah! che mai vedo!)

a 4 Al guardo mio non credo!
Mi sembra di sognar.

Amal. Involto in fiamma rea,
Preda di amor non degno,
Un successor del Regno
I' non credea trovar. *ad Osiride.*

Aron. Sperai che un folle ardore
In te già fosse estinto,
Ma Elcia sì grave errore
Non seppe cancellar? *ad Elcia.*

Osi. Freno a tuoi detti, o donna!
Chiudi quel labbro.... Insano!
Forza suprema invano
Da Elcia mi può staccar!

Elc. Non reo, ma sventurato
Fu il mio fatale affetto....
Si svelga dal mio petto
Un cor che seppe amar!

Aron. Incauto! *ad Osiride.*

Amal. Seduttrice! *ad Elcia.*

Osi. Oh rabbia!

Elc. Oh me infelice!

a 4 Ah! non mi sò frenar!

Mi manca la voce!

Mi sento morire!

Si fiere martire

Chi può tollerar?

Amal. Costei dal suo lato
Sia tolta, o Custodi....

Osi. Ah prima svenato....

Aron. Deh cedi....

Elc. Deh mi odi!

Osi. Crudele!

Elc. Lo voglio....

Osi. Rinunzio al mio soglio.

Aron. Oh eccesso!

Amal. Oh rossor!

Elc. No...: servi allo stato,
Il padre consola,
E lascia me sola
Al pianto, al dolor.

Osi. Ah cielo tiranno!
Spietata mia sorte!
Può darmi più affanno
Il vostro rigor!

a 4. Fiera guerra mi sento nel seno!
Varj affetti lo straziano a gara!
Più la mente ragion non rischiarà!
Per me tutto è tormento, e dolor!

Coro Altri affanni per noi già prepara
Il destino crudele, oppressor.
*Aronne s'impadronisce di Elcia, Osiride
è trattenuto da Amaltea, tutti escono
dal sotterraneo.*

SCENA IV.

Reggia.

Faraone, Mosè, e guardie.

Far. „ **C**he potrai dir? Di Achimelecco—il Rege
„ Di Madian, non leggesti
„ Testè il foglio, o Mosè, Moabbo, Ammone
„ Co' Madianiti, e i Filistei feroci
„ Innonderan le mie campagne, il regno,
„ Se lascierò, come indicò l'Editto
„ I perigliosi Ebrei partir da Egitto.

Mosè „ E da misera gente
„ Qual mal si può temer?

Far. „ Tatto: bramosa
„ Di formarsi un asil, dalla violenza
„ Ottenerlo saprà; quindi turbati
„ De' vicini regnanti
„ I dominj saranno.

Mosè „ Ah debole pretesto! oh nuovo inganno!
„ E chi sono costoro
„ In faccia al nostro Dio? polve, che il vento
„ Ed agita, e disperde in un momento?

Far. Giusta ragion di Stato
A rivoçar mi astringe,
Tu il vedi ben, l'ordin già dato.

Mosè Oh cieco?
Oh affascinato Re! nuovi flagelli
Richiami sul tuo capo?

Far. Olà! favelli
Qual dee Mosè!

Mosè Non è Mosè... ragiona
Sul suo labbro quel Dio, che tante prove
Ti diè del suo poter; quel Dio, che stanco
Di più soffrirti, atroce
Colpo già scaglia al tuo paterno core,
Che costar ti saprà pianto, e dolore.

Far. Superbo!

Mosè Il real Prence
Con tutt' i primogeniti saranno
Fulminati da Dio.

Far. Guardie! tra' ceppi
Costui sia tratto: or or vedrem, se il fulmine
Abatterà sul trono il figlio mio,
O te da morte salverà il tuo Dio.

Mosè Tu di ceppi mi aggravi la mano?
Mi minacci di morte funesta?
Ma non sai, che non tanto è lontano
A colpirti lo sdegno del ciel.
Fra gli affanni, fra i fieri tormenti

Troppo tardi l'error piangerai,
E pietade, ma invan chiederai
Che non merta chi tanto è infedel.
È condotto via.

SCENA V.

*Faraone indi Mambre, poi Amaltea,
in fine Osiride.*

Far. „ Oh Nume Osiri! oh Dei, ch'Egitto adora!
„ E neghittosi un tanto ardir soffrite?
„ Ah no... se il poter vostro oltraggia un empio,
„ Tanti misfatti or pagherà il suo scempio.
Giungi opportuno, o Mambre. Al real Prence,
E a tutt' i primogeniti del regno
Osò poc' anzi minacciare i giorni
L'orgoglioso Mosè.

Mam. Oh qual baldanza!

Far. „ Sul tron di Egitto, e al fianco mio lo vegga
„ Perir quel vil, e di sua morte il cenno
„ Abbia dal Prence istesso,
„ Che un suo folle presagio annunzia oppresso.

Mam. „ Ah! si svelga una volta
„ Dal suol pianta venefica, che ognora
„ La nostra pace infesta.

Far. Or tu raduna
I grandi, o Mambre: al Principe sul soglio
Fedeltade ciascun giuri, e rispetto.

Mam. Sì bel comando ad eseguir mi affretto. *via.*

Amal. „ Un nero eccesso io vengo
„ Di Osiride a svelarti.

Far. „ E sempre fiera
„ Col figlio mio, perchè non madre, incolpi
„ Al suo giovane ardor, al puro zelo
„ Tutto il mal, che ne oppresse?

Amal. „ Oh giusto cielo?
„ E ignorar tu potrai....

Far. „ So, che di colpa

„ È Osiride incapace:

„ Pensa a te stessa, e me pur lascia in pace.

Amal. „ (Ah! un perfido trionfa!)

Far. „ Oh Prence! o cara

„ Parte del sangue mio! vieni.

Osi. „ Già Mambre

„ Tutto mi palesò. (Respiro! al padre

„ Finor-tacque Amaltea....)

Far. „ Come veloce

„ Mambre servi al mio cenno! i grandi a gara

„ Si appressan già: tu meco il soglio ascendi,

„ E nel punire i rei pago me rendi.

Amal. „ (Ah! tolga il ciel, che tutto

„ Il giubilo comun si cangi in lutto) *via.*

SCENA VI.

*Una lieta marcia annunzia l'arrivo de' Grandi,
seguiti dalle Guardie reali. Faraone ed Osiride
sono sul trono; indi Mambre, che conduce fra
le catene Mosè; poi Aronne, in fine Elcia
scarmigliata, ed affannosa seco conducendo
Amenofi, ed alcune Donzelle Ebreë.*

CORO DI GRANDI.

Se a mitigar tue cure
Chiami un compagno al trono,
Signor, di tanto dono
Grati noi siamo a te.
Specchio di tue virtudi,
Al popolo, alle squadre,
Sarà come già il padre
Sostegno, amico, e Re.

Far. Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni. „ Or stringi, o figlio,
„ Questo scettro real: del regno mio
„ Ti chiamo a parte, e teco
„ Ne divido il poter.

Osi. Se il ciel concede
A voti miei, che le paterne imprese
Possa imitar, chi più di me beato?
(Più Elcia non perderò: cangia il mio stato.)

Far. Venga Mosè, venga, „ e l'opprima il peso
„ Del tuo regio splendore,
„ Dell'altrui fedeltà, del suo rossore.

Mam. „ Il tuo desio prevenni, e al regio piede
„ Io trassi già l'audace.

Mosè „ (Umana cecità! sei pertinace.)

Osi. „ Alzami or tu la temeraria fronte.
„ Osiride son io... son pur quel desso,
„ Cui non ha guari, e in questa reggia osasti
„ La morte minacciar. Gli Dei, custodi
„ Della vita de' Re, mi alzarò al trono,
„ Per far più chiare le tue fole. Or vieni.
„ Prostrato a questo piè, comincia, o vile,
„ A temermi, a tremar!

Mosè Come tuo servo
Obbedisco al comando, e Re t'inchino:
Come di un Dio ministro alzo la voce,
E torno a minacciar: sciogli Israele,
Se te vuoi salvo, e il popol tuo; se il nieghi,
A cader ti prepara:
Tu ti credi sul trono, e sei sull'ara.

Far. E nelle offese ei più imperversa?

Aron. Oh cielo!

Sorpreso nel vedere Mosè fra lacci.
Fu dunque ver quanto la fama intorno
Sparse di te? ah Osiride! che tenti?

Osi. Smentir falsi portenti,
Domar l'audacia Ebreo.

Aron. Perchè a farti tacer tarda Amaltea?

Osi. Son di soffrir già stanco....
Olà!

Elc. Che fai? ti arresta, o Prence, e ascolta
si apponendosi impetuosa e seguita dalle
Donzelle Ebreo.

Di un cor straziato, ed a mancar vicino
Gli estremi sensi....

Osi. Elcia!

Far. Chi è mai costei?

Mosè Signor, tu vedi in lei....

Elc. La rea cagion di tanti affanni, e tanti....
Coei che nata a Levi in sen, si rese
De' Genitori, e del suo Nume indegna....
Sì, vedi in me la vittima infelice,
Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,
Suo consorte il tuo Prence accolse in seno.

Far. Che ascolto? e tu potesti!...

Osi. Ah pria la mira,

Resisti pur, se puoi
Di quei lumi al riflesso,
E poi condanna un giovanile eccesso.

Far. Ma di te indegno è un tale amor.

Elc. Sì, Prence....

Che giova più fiamma nudrir, che un Dio,
Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio offende?
Cedi al dover, sciogli Mosè, felice
Rendi l'Egitto, il popol d'Israele
Vada al deserto; ed a placar del cielo
L'ira ben giusta, Elcia tranquilla, e forte
Saprà il fallo espiar colla sua morte.

Porgi la destra amata
Alla real donzella,

E ti ami il cor di quella
Come ti amò il mio cor.

Osi. Ah! tu sarai la bella
Regina del mio cor!

Mosè, Aronne, Faraone.

Di una passion rubella
Non senti in te rossor?

*Amenofi, Coro di Egizj, e di
Donzelle Ebree.*

Di una passion rubella
Vittima è l'alma ognor.

Elc. E ancor resisti? ancora
Non cedi alla ragione?

Osi. Ch'io ceda? ah quel fellone
Anzi per questa mano
Ora dovrà morir.

*Snuda il ferro, e si vuole avven-
tare a Mosè.*

Elc. Che fai? che tenti insano!
Ti calma...

Mosè. Io non ti temo.

Elc. Odi l'accento estremo
Di chi tu amasti....

Osi. Eh! cada
Quel mago indegno, e rio.

*Mentre si scaglia contra Mosè, è colpito
da un fulmine, e cade morto al suolo.*

*Tutti restano sorpresi. L'Angiolo ster-
minatore attraversa la Reggia.*

Tutti. Ah!

Mosè. Così atterra Iddio
Un pertinace ardir.

Far. Figlio! mio caro figlio!
Ei più non vive!

sviene sul cadavere di Osiride.

Am. Aron. Oh evento!

Mosè. E a così gran portento
Non vi arrendete ancor!

Elc. Oh desolata Elcia!
Oh acerbe! oh immense pene!

È spento il caro bene,
L'oggetto del tuo amor!

Tormenti! affanni! smanie!

Voi fate a brani il core!

Tutto di averno o furie

Versate in me il furore...

Straziate voi quest'anima,

Che regge al duolo ancor!

Tutti. Oh Egitto! Oh istante orribile!

Giorno sterminator! (*via.*)

SCENA ULTIMA.

Campagna alle sponde dell'Eritreo

*Mosè, ed Aronne sono alla testa del popolo Ebreo
che si avvanza al suono di lieti strumenti. Ame-
nofi sostiene l'addolorata Elcia, che può reg-
gersi a stento.*

Mosè. Eccone in salvo, o figli. Ah! dopo tante
Pene, e tormenti a bella pace in grembo
Dio tragge il popol suo. Securo asilo
Ne' deserti di Arabia ei ne promette,
E il grande sacrificio
Vuol che si compia. Ognun riconoscente
Coll'ostia il cor consacri al Dio possente.

Elc. Ma... oh ciel! dell'Eritreo
Non son queste le sponde?

Mosè. Ebben!

Elc. Sentiero
Altro io non veggo al nostro scampo...

Ame.

Il varco
È conteso dall'onde: e dove, e come
Oltre proseguirem?

Mosè

N'è duce Iddio.

Aron.

Iddio ne guiderà.

Mosè

Di sue promesse
L'audace ov'è che dubitar sol possa?

Aron.

Di aprire al nostro piè facil cammino
Costa ben poco al suo poter divino.

Mosè

Lungí un vano timor: devoti, e proni,
Fervide preci al sommo Iddio porgiamo;

Mosè

Dal celeste favor tutto speriamo.

Mosè

Mosè s'inginocchia, e seco tutti.

Mosè

Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi:

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Mosè

Se pronti al tuo potere
Sono elementi, e sfere,

Mosè

Tu amico scampo addita
Al dubbio, errante piè!

Mosè

Pietoso Dio! ne aita!
Noi non viviam che in te!

Mosè

La destra tua clemente
Scenda sul cor dolente,

Mosè

E farmaco soave
Gli sia di pace almen.

Mosè

Il cor, che in noi già pave,
Deh tu conforta appien!

Mosè

Dal tuo stellato soglio,
Signor ti volgi a noi:

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Mosè

Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Aron. Ma qual fragor!

Ame.

Che miro!

Coro.

Oh ciel!

Aron.

Dal colle

Scende immensa falange.

Ame.

Ah! siam sorpresi:

C'insegue Faraon.

Coro.

Ecco l'effetto

Del celeste favor. Or dove sono

Le tue promesse.

Mosè.

Oh sconoscenti! osate

Temer che vi abbandoni

Quel Dio che a vostro pro tanti portenti

Oprò finor.

Coro.

Ma l'oste avvanza.

Coro ed Ame.

Oh folle!

Chi presta fede a te.

Elc.

Misera Elcia!

Aron.

Che mai sarà di noi.

Mosè.

Tacete, o vili;

E del gran Dio di Giuda

Ammirate il poter.

Tutti fuori

Oh qual portento!

di Mosè. Oh che stupor!...

Mosè.

Ciascun mi segua, invano,

Se ne protegge Iddio,

Può l'Egizio tiranno

Sperar di rinnovare il nostro affanno.

SCENA ULTIMA.

Far. Son fuggiti. Oh ciel che miro!

Mam. Chi fra l'onde aprì un sentiero?

Far. Ah quel mago audace altero

Alla riva omai s'affretta.

Mam. E la giusta tua vendetta
Or delusa resterà.

Far. No, s'insegna quell' indegno
Che d'un padre il core oppresse.

Mam. Tracerem quell'orme istesse
Far. Del suo popolo.

Mam. Dell'empio.
Far. Or si faccia orrendo sciempio

Mam. Mi seguite.
Tutti. Andiam.

Mam. Ahimè!
Tutti. Oh sconosciuti!

Quel Dio che a vostro pro tanti portati
O più lior.

Ma l'oste avanza.
Oh folle!

Gli presta fede a te.
Miseria Etoia!

Che mai sarà di noi.
Tace e vili.

FINE

E del gran Dio di Giuda
Admirate il poter!

Oh qual portento!
Tutti fuori

Oh che stupor!
Ciascun mi segua, in vano

Se ne protegge Iddio
E no l'ignio tiranno

Specie di rinnovare il nostro ardore.
SCENA ULTIMA.

Non fuggiti. Oh ciel che miro!
Mam. Chi fia l'orda qui un sentier

Far. Ah quel nago andace altro
Alta riv. omni s'altre.